



Edizioni Cerbero
Libreria Anomalia - Centro di documentazione anarchica
via dei Campani 71/73 - 00185 Roma (per la posta)
per contatti telefonici.
Tel.3469648283

Ed. Cerbero

CATTIVE PASSIONI

Le ragioni e la necessità di affrontare con impegno la pubblicazione e la riedizione di testi-teorico pratici sotto il nome di **Edizioni Cerbero*** ha per *principio* riflessivo la maturazione individuale libera delle *cattive passioni*** quelle passioni personali uniche ed egoiste che fanno da perno al libero arbitrio e al relativismo, ricacciate dalla società come rovina dell'ideale di un'umanità convivente. Partendo da questo *amorale* incipit, tendere e portare avanti proposte anarchiche-nichiliste per colpire il costituito "altare del *bene* e del *male*" gene delle galere e degli applausi nei teatri di stato, degli inferni e dei paradisi, dei premi e del privilegio, fino alle punizioni perpetuate dai cani delle leggi accresciuti sull'edificazione di Stati o di Società ideali. Intenzione iniziale è appunto riconquistare l'*io****, riconquistare la libertà illimitata delle nostre passioni. Analizzare con la scelta di opuscoli, comunicati e rivendicazioni vecchi e recenti di attentati anarco-terroristi**** contro lo stato come nel caso delle "Cellule di cospirazione di fuoco-Gruppo di guerriglia-frazione nichilista" su i metodi di lotta e i mezzi fisici e morali che più delle volte impone il cosiddetto sedicente movimento anarchico nelle sue più lontane e contrastanti correnti che per una malsana ipocrisia cristiana-comunista democratica raccoglie sotto la bandiera rivoluzionaria la valutazione opportunistica dell'*unione fa la forza* del tutto e il contrario di tutto amici di oggi e nemici di un domani, vediamone un esempio:

"Ma se, o per le conseguenze dell'educazione ricevuta dalla presente società o per malore fisico, o per qualsiasi altra causa, uno volesse fare del danno a noi ed agli altri, noi ci adopereremmo, se non per essere certi, a impedirglielo con tutti i mezzi a nostra portata. Certo, siccome noi sappiamo che l'uomo è la conseguenza del proprio organismo e dell'ambiente cosmico e sociale in cui vive; siccome non confondiamo il diritto della difesa col pretesto, assurdo diritto di punire; e siccome nel delinquente, cioè in colui che commette atti antisociali, non vedremo già lo schiavo ribelle, come avviene al giudice di oggi, ma il fratello ammalato e necessitato di cura, così noi non metteremo odio nella repressione, ci sforzeremo di non oltrepassare la necessità della difesa, e non penseremo a vendicarci ma a curare, a redimere l'infelice con tutti i mezzi che la scienza ci insegnerebbe. In ogni modo, comunque l'intendessero gli anarchici (ai quali potrebbe accadere come a tutti i teorici di perder di vista la realtà, per correr dietro ad un semblante di logica) è certo che il popolo non intenderebbe lasciare attentare impunemente al suo benessere ad alla sua libertà, e, se la necessità si presentasse provvederebbe a difendersi contro le tendenze antisociali di alcuni.."

Se non facciamo caso ad alcune definizioni questo scritto ricorda qualsiasi discorso proclamato da un qualsivoglia politico filo cattolico democratico, un socialista "illuminato dalla fede", un frate cappuccino, un assistente sociale, un possibile carceriere misericordioso, uno psichiatra... invece è Errico Malatesta, che per risolvere il problema "delle tendenze antisociali" ricorrerebbe a mezzi coercitivi quali in evidenza il "manicomio criminale" in contrasto poi con il punto 2 del suo programma; *****

"La resistenza all'oppressione del potere politico non ricorrerà legittimamente alle armi, salvo quando sussistano tutte insieme le seguenti condizioni:

1. in caso di violazioni certe, gravi e prolungate dei diritti fondamentali;
2. dopo che siano tentate tutte le altre vie;
3. senza che si provochino disordini peggiori;
4. qualora vi sia fondata speranza di successo;
5. se è possibile intravedere

ragionevolmente soluzioni migliori.”

“Se uno nel difendere la propria vita usa maggior violenza del necessario, il suo atto è illecito. Se invece reagisce con moderazione, allora la difesa è lecita[...].”(1)

Per difendersi dalla pericolosità dell'*unico*, come si può ben vedere, tutte le dottrine sociali tendenti nella propria natura alla loro conservazione colpiscono “adeguatamente” qualsiasi perversione che non vuole inglobarsi e inglobare la propria cattiva passione nei contenitori collettivi, detentori di verità inviolabili. In Dio con il Battesimo, e con la morale (del Socialimo) nell'Umanità.

Il Novatore, altra scelta editoriale delle Edizioni Cerbero*****, colpisce in pieno proprio questo punto, un punto importante a mio avviso sulle prospettive, presenti, che deve darsi un *singolo* rispetto alle analisi che lo vorrebbero collocato in una processione parrocchiale-rivoluzionaria ci mette in guardia dai predicatori sociali, *ladri dell'io*:

“Solo colui che sa apprezzare con impetuosa violenza i rugginosi cancelli che chiudono la casa della gran menzogna ove si sono dati convegno i lubrici ladri dell'io (dio, stato, società, umanità), per riprendere dalle mani viscide e rapaci – inanellate del falso oro dell'amore della pietà e della civiltà, dei biechi predatori, il suo più grande tesoro, può sentirsi padrone e signore di sé, e chiamarsi anarchico.”*****

continua:

“Il primo uomo che disse: “Non vi è nessun dio”, fu senza dubbio un atleta dell'umano pensiero. Ma colui che si limitò a dire che: “Il dio del prete non c'è”, barò coll'equivoco lasciando a sufficienza comprendere di essere, egli, un losco partigiano il quale già premeditava di uccidere gli uomini forse con una nuova menzogna. Tenetevi ben guardinghi da coloro che si limitano alla sola negazione di dio.”*****

l'io quindi è il tutto, il Nulla che crea dal Nulla, Max Stirner ne ha dato la base nel suo “*l'unico e la sua proprietà*”***** e in Novatore si trova un degno riassunto:

“La guerra contro l'uomo-individuo fu incominciata da Cristo in nome di Dio, fu sviluppata attraverso la democrazia in nome della società, minaccia di completarsi nel socialismo, in nome dell'umanità. Se non sapremo distruggere in tempo questi tre assurdi quanto pericolosi fantasmi, l'individuo sarà inesorabilmente perduto.

Bisogna che la rivolta dell' "io" si espanda, si allarghi, si generalizzi!

Noi — i precorritori del tempo — abbiamo già acceso i fari!

Abbiamo acceso le torce del pensiero.

Abbiamo brandito la scure dell'azione. E abbiamo infranto. Abbiamo scardinato!

Ma i nostri "delitti" individuali devono essere l'annuncio fatale della grande tempesta sociale.

Quella grande e tremenda tempesta che frantumerà tutti gli edifici delle menzogne convenzionali, che scardinerà i muri di tutte le ipocrisie, che ridurrà il vecchio mondo in un mucchio di macerie e di rovine fumanti!

Perché è da queste macerie di dio, della società, della famiglia e dell'umanità, che potrà nascere rigogliosa e festante la nuova anima umana. Quella nuova anima umana che sulle rovine di tutto un passato canterà la nascita dell'uomo liberato: dell' "io" libero e grande.”

Note

(*Non è a caso, Cerbero sorveglia le porte del nostro inferno personale dove nessuno può entrare e dove nulla esce-vedi segnalibro Ed. Cerbero-)

(**“Non sono i grandi sentimenti a decidere della moralità o della santità delle persone; essi sono la riserva inesauribile delle immagini e degli affetti nei quali si esprime la vita morale. Le passioni sono moralmente buone quando contribuiscono ad un'azione buona; sono cattive nel caso contrario. La volontà retta ordina al bene e alla beatitudine i moti sensibili che essa assume; la volontà cattiva cede alle passioni disordinate e le inasprisce. Le emozioni e i sentimenti possono essere assunti nelle *virtù*, o pervertiti nei *vizi*.”

cfr. *Catechismo della chiesa cattolica*)

(***“Anarchico è solo colui che dopo una lunga, affannosa e disperata ricerca ha ritrovato sé stesso e si è posto, sdegnoso e superbo “sui margini della società” negando a qualsiasi il diritto di giudicarlo.” Renzo Novatore cfr. *Fiori Selvaggi*)

(****“Lasciamo liberare i nostri istinti distruttivi.

Può iniziare un nuovo ciclo di guerriglia, ancor più forte, ancor più distruttivo.

Ogni casa può divenire un nascondiglio e da tutti i posti nascosti verrà il fuoco che li brucerà tutti vivi.

Che sappiamo che la nuova guerriglia non è una bolla di sapone, né un impulso adolescenziale o un'esplosione d'ansietà artistica.

La realizzazione e la rivitalizzazione dei nostri desideri aggressivi, le nostre negazioni, la nostra esistenza sono nell'attacco allo status quo.

Sarai sempre dritto di fronte a noi ... e vedremo chi avrà con la schiena contro il muro.

Cospirazione delle Cellule di Fuoco - Frazione Nichilista”

(***** Errico Malatesta cfr. *L'anarchia*

“Abolizione del governo e di ogni potere che faccia la legge e la imponga agli altri: Quindi abolizione di monarchie, repubbliche, parlamenti, eserciti, polizie, magistrature, ed ogni qualsiasi istituzione dotata di mezzi coercitivi.”

Spesso e volentieri gli anarchici combattono un mondo ,quello di oggi, che gli calza a pennello...come un vestito fatto su misura, covando – fra i più astuti che sanno nascondere istinti conservatori, vedi la paura nel distruggere abitudini e tradizioni secolari morali e architettoniche, le radici:” opere d'arte, monumenti, relazioni, rispetto, carità, socialità, umanità, religiosità, educazione, ...”. Inorriditi dall'amoralità Mantengono tutto così com'è - anzi a volte le rinnovano con battesimi verbali, con vestitini da prima comunione per farlo sembrare più bello, chiamando pratiche conservatrici con nomi rivoluzionari, un abile virtuosismo lessico grammaticale che muta esteticamente ma che non toglie il puzzo stantio delle cose vecchie, quel Tutto, anche a discapito dell'individuo, L'io, che è la ragione di ognuno, la propria causa qualunque essa sia, unica e non di tutti-per rispondere ai conservatori sociali leggere M. Stirner)

“.)

(***** Renzo Novatore cfr. *Fiori selvaggi*. Ora rieditato da Ed. Cerbero in :”**Sono la mia causa**”)

(*****” Dio e l'umanità hanno fondato la loro causa su nulla, su null'altro che se stessi. Allo stesso modo io fonda allora la mia causa su me stesso, io che, al pari di Dio, sono il nulla di ogni altro, che sono il mio tutto, io che sono l'unico. Se Dio, se l'umanità hanno, come voi assicurate, sufficiente sostanza in sé per essere a se stessi il tutto in tutto, allora io sento che a me mancherà ancora meno e che non avrò da lamentarmi della mia “vuotezza”. Io non sono nulla nel senso della vuotezza, bensì il nulla creatore, il nulla dal quale io stesso, in quanto creatore, creo tutto.” Max Stirner cfr. L'unico e la sua proprietà

(1. La legittima difesa, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere, per chi è responsabile della vita di altri. La difesa del bene comune esige che si ponga l'ingiusto aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, i legittimi detentori dell'autorità hanno il diritto di usare anche armi per respingere gli aggressori della comunità civile affidata alla loro responsabilità.

Corrisponde ad un'esigenza di tutela del bene comune lo sforzo dello stato inteso a contenere il diffondersi di comportamenti lesivi dei diritti dell'uomo e delle regole fondamentali della convivenza civile. La legittima autorità pubblica ha il diritto ed il dovere di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto. La pena ha innanzi tutto lo scopo di riparare il disordine introdotto dalla colpa. Quando è volontariamente accettata dal colpevole, essa assume valore di espiazione. La pena poi, oltre che a difendere l'ordine pubblico e a tutelare la sicurezza delle persone, mira ad uno scopo medicinale: nella misura del possibile, essa deve contribuire alla correzione del colpevole.

L'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude, supposto il pieno accertamento dell'identità e della responsabilità del colpevole, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani. Se, invece, i mezzi incruenti sono sufficienti per difendere dall'aggressore e per proteggere la sicurezza delle persone, l'autorità si limiterà a questi mezzi, poiché essi sono meglio rispondenti alle condizioni concrete del bene comune e sono più conformi alla dignità della persona umana. Oggi infatti a seguito delle possibilità di cui lo Stato dispone per reprimere efficacemente il crimine rendendo inoffensivo colui che l'ha commesso, senza togliergli definitivamente la possibilità di redimersi, i casi di assoluta necessità di soppressione del reo “sono ormai molto rari, se non addirittura praticamente inesistenti”.

Cfr. *Catechismo della chiesa cattolica – San Tommaso d'Aquino “summa theologiae”-*)